

> **SPETTACOLI**

## Nobile violino, drammatica viola e l'incanto dei bimbi



In chiesa. Orizio con la Filarmonica del Festival // PH. REPORTER FAVRETTO

### Festival

#### Apprezzato concerto con la Filarmonica diretta da Orizio per il 28 maggio

BRESCIA. La chiesa di San Francesco era gremita sabato sera per il concerto che il Festival dedica tradizionalmente alle Vittime di Piazza della Loggia, concerto che è stato particolarmente vario, ben riuscito e molto apprezzato.

La Filarmonica del Festival

diretta da Pier Carlo Orizio ha iniziato con il bellissimo, celebre Concerto in La maggiore per violino K. 219 di Mozart. Ne sosteneva il ruolo solista il violinista russo Sergey Galaktionov, suono nobile, svettante e fresco, disteso nel canto, esemplare per eleganza e chiarezza di pensiero, impavido nelle ardue cadenze.

Orizio e l'Orchestra, che si erano ben equilibrati con le intenzioni musicali di Galaktionov specie nel Rondò, si sono ancor più impegnati nella Rapsodia per viola e archi del concittadino Giancarlo Facchinetti, di cui era solista un altro bre-

sciano, Luca Ranieri. La Rapsodia, composta nel 2005 per Ranieri, è un'opera fortemente drammatica, ricca di contrasti, impennate e gioco ritmico denso, resa unitaria dall'idea rapsodica, cioè il riapparire, variato, della cadenza-recitativo della viola solista.

Inizialmente perentoria, la viola dapprima sembra duellare, vincendo, con l'orchestra finché gradualmente alla sfida succede l'invito al dialogo, che, dopo una velocissima «stretta» rimane aperto, alla fine. L'opera, liberamente atonale e compositivamente complessa, è molto difficile, per il solista e per l'insieme, ma Ranieri l'ha dominata splendidamente: tecnicamente eccellente, con suono sempre espressivo, ora vigoroso, ora intenso fino alla commozione, al dolore. Orizio e l'Orchestra l'hanno molto ben sostenuto e seguito; Facchinetti, presente in chiesa, è stato a lungo festeggiato.

**I Piccoli.** Poi si è schierato sull'altare il notissimo Coro I Piccoli Musicisti, di Mario Mora. Ha offerto pagine per coro e orchestra, iniziando con il «Laudate Pueri Dominum» di Michael Haydn che, precedendo l'incomparabile mottetto «Ave Verum Corpus» di Mozart, appariva soltanto grazioso. Raffinatissimo, incantevole il successivo «Cantique de Jean Racine» di Fauré, piacevoli e ben scritti «A Gaelic blessing» e «The Lord bless you and keep you» di John Rutter.

Reiterati e calorosi applausi ai preparatissimi «Musici». //

FULVIA CONTER

## Festival: Daniele Gatti e la Mahler esplorano l'ultimo Beethoven

### Classica

#### Col grande direttore un programma straordinario stasera al Teatro Grande

BRESCIA. La famosa Mahler Chamber Orchestra diretta da Daniele Gatti, suo Artistic Advisor (ieri abbiamo pubblicato l'intervista che ci ha rilasciato, ndr.), offre stasera alle 20,45 al Teatro Grande di Brescia un programma straordinario, le due ultime Sinfonie di Beethoven: la n. 8 in fa maggiore op. 93 e la grandiosa Sinfonia n. 9 in re minore per soli, coro e orchestra op. 125. All'esecuzione della IX Sinfonia, per l'Inno alla Gioia, partecipano il coro «Orfeo Català» e il «Cor de Cambre del Palau de la Musica Catalana» istruito da Josep Vila i Casanas e il quartetto di cantanti solisti: Christiane Oelze soprano, Christa Meyer mezzosoprano, Torsten Kerl tenore e il basso americano Steven Humes.

**Storia.** Più di dieci anni separano l'Ottava dalla Nona Sinfonia. Beethoven, nel 1812 riteneva esaurita la forma classica della sinfonia, avendone esplorato tutte le possibilità. Ma continuò a sperimentare, a riflettere, fino a sconcertare il mondo musicale con una Nona Sinfonia basata su una cellula tematica generatrice di uno sviluppo continuo, sul recupero di formule barocche in funzione



Oggi. Daniele Gatti // PH. FACCHINETTO

portante, e sull'allargamento del concetto stesso di Sinfonia. Che, con il recitativo del basso e l'irrompere del coro finale, diventa qualcosa di diverso, di unico, nuovo e antico, una Cantata forse.

L'Ottava, la più breve delle Sinfonie di Beethoven, con tanto di Minuetto, rappresentava una rivisitazione degli schemi classici, da cui il Genio di Bonn prendeva congedo, ma anche un'esaltazione dell'importanza del ritmo, dei contrasti. La Nona, al contrario, sfociando nell'«Inno alla Gioia» di Schiller, è un invito alla fratellanza (e all'equilibrio musicale).

Ma Beethoven, il rivoluzionario, non rinuncia ad essere se stesso: vi si trovano la danza, la concitazione, certa vena popolare, uno Scherzo in cui i timpani hanno funzione tematica, astrazione, messaggio spirituale. Biglietti da 35 a 70 euro. Informazioni: tel. 030.293022; 030.2979333. // F. C.